

GIOIA

Rusconi Editore
Settimanale
Sped. in abb. post.
comma 26 art.2
Legge 549/95
Milano Anno LX
N. 12
29 MARZO
1997
~~L. 3.500~~
GIOIA più
GIOIACASA
L. 4.000

SONDAGGIO

**Sesso: che
cosa piace a lei?
E a lui?**

INCONTRI

**Juliette Binoche
Rita Levi Montalcini
Ralph Fiennes**



GRAT
**In Intern
con GIOI
onli**

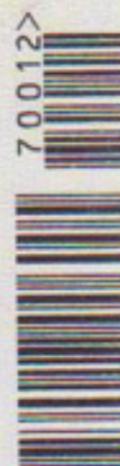
1937-1997
Buon compleanno
GIOIA!

SALUTE

Le diete della felicità

Moda

Viva il rosso!



GRAZIA NERI



Un'umanità straordinaria e sofferente che ha fatto proseliti insospettabili. La beatificazione in arrivo. E quelle stigmate che la scienza ancora non riesce a spiegare...

**FEDELI TRA I VIP**

Nel mondo dello spettacolo sono numerosi i devoti al culto di Padre Pio. Sopra, da sinistra, il cantante Lucio Dalla nel convento francescano, e l'attore Alberto Sordi. Accanto, Enrica Bonaccorti: «Per me era un frate speciale».

Padre Pio

Un santo per il Duemila

di Laura Magnetti

■ È una specie di epidemia che dilaga da decenni. L'interesse per la figura di Padre Pio, il frate con le stigmate che Wojtyla vorrebbe subito santo, si alimenta di continuo nonostante l'umile religioso di Pietrelcina (un paesino di poche anime vicino a Benevento) sia scomparso ormai da quasi trent'anni. Certo, l'operato di Padre Pio è stato immenso: un ospedale, la "Casa sollievo della sofferenza", tra i più attrezzati ed efficienti del Sud; un santuario, nella quiete di San Giovanni Rotondo, che accoglie ogni giorno 3000 fedeli, e le decine di testimonianze di devoti che giurano di essere stati miracolati da quel frate anziano e sofferente. Un argomento delicato, questo, e però sempre capace di produrre un impatto sconvolgente. Come quella statuette di appena 25 centimetri raf-

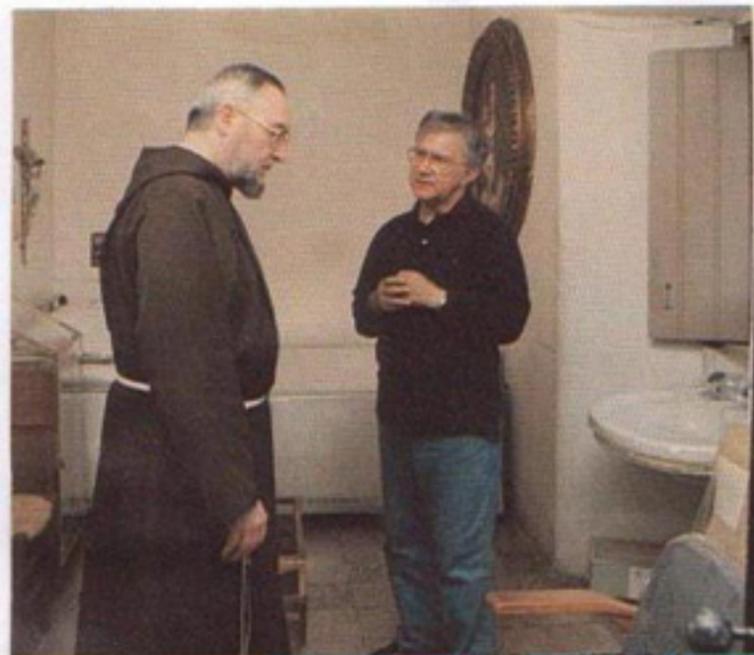
figurante Padre Pio che, nel bel mezzo della Calabria, lo scorso luglio, ha cominciato a sprizzare un liquido rossastro così simile al sangue... La truffa di un contadino ingegnoso che ha tentato il business? Nel caso specifico l'hanno escluso in molti, anche se è indubbio che il giro d'affari fiorito attorno a San Giovanni Rotondo è enorme: statue, gadget di ogni tipo, ma anche alberghi e ristoranti. I motivi che alimentano da tempo l'attenzione verso Padre Pio sono, dunque, parecchi e di ordine diverso.

Eppure, curiosamente, proprio negli ultimi tempi, il ruvido frate sannita è tornato clamorosamente alla ribalta. Se la Rai ha acquistato i diritti de *La notte del profeta*, un film su di lui diretto da un sacerdote francese, Jean-Marie Benjamin (vedi intervista nel box a pag. 64), in libreria è uscito recentemente *L'ultimo segreto di Padre Pio*, scritto dal giornalista Enrico Malatesta e pubblicato dalla Piemme. Un testo che farà discutere perché, forte della testimonianza del medico personale del frate, il dottor Giuseppe Sala, denuncia l'esistenza di una specie di complotto dei frati cappuccini più vicini a Padre Pio nei suoi ultimi

segue ▶



Il santuario di San Giovanni Rotondo, voluto da Padre Pio, accoglie ogni giorno tremila fedeli. A lui si deve anche la costruzione di un ospedale, la "Casa sollievo della sofferenza", uno tra i più attrezzati ed efficienti del Sud Italia.



POVERTA' ASSOLUTA
Da sinistra, Don Mazzi e Lino Banfi, entrambi impressionati dall'umiltà e dal rigore di vita di Padre Pio. Sotto, da sinistra, altri due devoti del frate: il cantante Fausto Leali e lo scrittore Alberto Bevilacqua.



Giovanni Rotondo: «Cinque anni fa incontrai a Tempio Pausania, in Sardegna, il gruppo folkloristico di San Giovanni Rotondo intitolato a Padre Pio. Era un brutto periodo: mio papà soffriva del morbo di Alzheimer e, non so perché, ne parlai con uno di quei frati-musicisti. Lui mi consolò e, sorprendendomi non poco, mi diede un pezzetto del cappotto di Padre Pio. Un dono che mi sconvolse, al punto che scoppiò a piangere. Qualche tempo dopo volli visitare il santuario. Lo ammetto: sono rimasta impressionata dal rigore dello stile di vita di Padre Pio. Potrà far sorridere, ma io, da quel momento, ho la sensazione di avere accanto a me come una guida, un angelo custode. Anzi, mi sono persino convinta che mio figlio è nato appena mio padre è mancato perché

scoppiò a piangere. Qualche tempo dopo volli visitare il santuario. Lo ammetto: sono rimasta impressionata dal rigore dello stile di vita di Padre Pio. Potrà far sorridere, ma io, da quel momento, ho la sensazione di avere accanto a me come una guida, un angelo custode. Anzi, mi sono persino convinta che mio figlio è nato appena mio padre è mancato perché

segue ►

giorni di vita. In pratica, è la tesi di Malatesta, quei frati, per ragioni di opportunità, avrebbero nascosto al mondo per oltre un ventennio che a Padre Pio, al momento della morte, avvenuta il 23 settembre 1968, sarebbero completamente scomparse le stigmate. Una bomba sul piano teologico, perché leggibile in un solo modo: il frate, nell'accedere alla vita ultra-

terrena, aveva smesso di soffrire. Per molti, una rivelazione. Ma solo una conferma per i credenti più "semplici", per i quali Padre Pio è già un santo (il processo di beatificazione, iniziato nell'83, è ancora in corso).

Ed è proprio questa "semplicità" ad aver fatto breccia su un genio dell'architettura come Renzo Piano, incaricato dalla confraternita di San Giovanni Rotondo di progettare un nuovo, grandioso santuario da 120 miliardi di budget: «Mi ha colpito la purezza interiore e di vita di Padre Pio», dice Piano «quella sua umanità straordinaria e sofferente». E in effetti la povertà assoluta in cui Padre Pio ha

vissuto, il suo stile vicino all'insegnamento evangelico e così lontano da certa burocrazia ecclesiastica hanno fatto una schiera di proseliti, spesso insospettabili. Come l'ex-comunista Lucio Dalla, ben conosciuto dal suo entourage bolognese come un devoto al frate. O come l'annunciatrice Alessandra Canale, che ha persino battezzato il suo Amedeo proprio a San

Intervista al sacerdote francese autore del film sulla vita di Padre Pio

Il mio incontro con il frate profeta

■ Jean-Marie Benjamin, un sacerdote diocesano francese cinquantenne, è il regista de "La notte del profeta", il film sulla vita di Padre Pio che Raidue dovrebbe trasmettere entro il '97. In America è già stato trasmesso, e ha letteralmente sfondato sulla rete indipendente Awtn, 50 milioni di abbonati. Senz'altro interessante è la genesi dell'opera. «Erano vent'anni che accarezzavo questo progetto. Avevo già pubblicato un libro nel '70, "I misteri di Padre Pio", ma il mio incontro con questo frate straordinario, poco prima che morisse, mi ha segnato talmente che sentivo di dovermi occupare ancora di lui. Avevo poco più di vent'anni quando partii per San Giovanni Rotondo dopo essere rimasto folgorato da una fotografia di Padre Pio. Si figuri che

allora stavo iniziando la mia carriera di compositore (*Benjamin è alla sua prima regia mentre, come musicista, ha firmato l'inno dell'Unicef, ma anche la colonna sonora di "Happy days", n.d.r.*) ed ero tutt'altro che un assiduo frequentatore di chiese. Quando, dopo 11 giorni di attesa (era obbligatorio il biglietto di prenotazione), finalmente mi trovai di fronte a Padre Pio, lui mi chiese da quanto tempo non mi confessavo. Nella vergogna, farnugliai una bugia. "Non è vero", mi corresse lui dolce, ma severo "è dal 13 luglio di otto anni fa che non chiedi perdono". Rimasi impietrito. E allora mi balenò un'idea folle, una tentazione irresistibile e proibita: gli sfiorai una mano. Lo feci piano, attento a non fargli male, perché, ovviamente, sapevo delle sue stig-

mate doloranti. Il suo palmo irradiò un calore incredibile e provai un'emozione fortissima, mentre gli occhi mi si riempivano di lacrime. Lui mi benedisse e profetizzò che avrei incontrato un cappuccino francese. Io allora non sapevo di chi si trattasse ma, una ventina d'anni dopo, fu proprio un frate di una chiesetta vicino a Notre-Dame che mi fece decidere. Diventai sacerdote. Ecco perché ho voluto girare "La notte del profeta". Ricordo che il protagonista, Sergio Fiorentini, era letteralmente terrorizzato al pensiero di interpretare una figura così carismatica. Ma, quando gli dissi che se l'era cavata benissimo, mi rispose: "Sai, Jean-Marie, non l'ho fatto io. Era come se avessi qualcuno accanto a me che mi dava suggerimenti".».



DEVOTI IN AUMENTO

A sinistra, il comico Pippo Franco. Accanto, la primatista di salto in alto Antonella Bevilacqua. Entrambi amano la quiete di San Giovanni Rotondo.

Padre Pio non voleva farmi soffrire troppo. Amedeo è nato il 4 di ottobre, il giorno di San Francesco, un altro frate con le stigmate. Curioso, no?».

E Lino Banfi, presidente onorario dell'Asarap, l'Associazione artisti amici di Padre Pio: «Quando capito a San Giovanni Rotondo, rimango immancabilmente colpito da tutti quei frati e quei fedeli così umili; gente semplice che crede senza tanti ragionamenti. Anche mio papà era devoto a Padre Pio: era amico di uno dei suoi medici. Sa come quel pover'uomo chiamava l'anestesista? "L'addormentatore". San Giovanni Rotondo mi regala sempre una grande serenità».

«Che lo facciano santo o no», interviene Enrica Bonaccorti «per me Padre Pio era un frate senz'altro speciale. Guardi che testimonianza di carità e povertà è stata la sua vita! Le dispute sulla sua beatificazione? La burocrazia mi interessa poco, comunque trovo giusto che la Chiesa agisca con la necessaria

Intorno al santuario di Padre Pio si vendono statuine e gadget di ogni tipo: il risvolto commerciale di un culto.



prudenza». Già, perché il frate di Pietrelcina ha creato in passato nel mondo cattolico anche qualche frattura. Chiese, ad esempio, di poter continuare a dir messa in latino. Insomma: Pio sì, ma scomodo. Al punto che papa Roncalli gli mise alle costole un suo vicario, un'iniziativa che fece gridare allo scandalo i devoti di Padre Pio. Fatto sta che il processo per la sua beatificazione (data da alcuni per sicura in occasione del Giubileo) ristagna tuttora. È solo "necessaria prudenza", come dice la Bonaccorti? Don Mazzi, un altro fedelissimo del frate,

IL FENOMENO DELLE STIGMATE

■ Al dottor Fabio Rinaldi, specialista in dermatologia all'ospedale San Raffaele di Milano, abbiamo chiesto di spiegarci il fenomeno delle stigmate. «Da un punto di vista scientifico le stigmate di per sé non sono prevedibili in nessuna sintomatologia, né possono essere collegate ad alcuna patologia. Pertanto non è un fenomeno fisiologicamente valutabile. In particolare, in caso di stigmate ulceranti, sanguinanti e disposte nelle zone tipiche dove si presume si trovassero le stigmate di Cristo (mani, piedi e costato), è impossibile trovare una correlazione scientifica. Certo, esistono episodi di lesioni artefatte, auto-procurate cioè da truffatori per ragioni di opportunità. Queste

ferite sono però in genere localizzate in zone specifiche. Per fare un esempio: è molto strano che uno, da solo, riesca a procurarsi una lesione in mezzo alla schiena! Nel caso di Padre Pio, anche volendo fare l'avvocato del diavolo, esiste poi un altro problema, poiché è stato riportato che le stigmate sono scomparse al momento della morte. Ora, anche se dovessimo valutare una lesione artefatta, è impensabile che si sia verificato in così poco tempo ciò che in termini medici è chiamata una "restitutio ad integrum", cioè la completa scomparsa di qualsiasi crosta o traccia di ferita. Mi sento anche di contestare l'ipotesi di stigmate isteriche, perché in genere le lesioni di origine psicosomatica sono diverse, più ampie e ben conosciute. In conclusione: il caso di Padre Pio mi pare del tutto estraneo ai canoni scientifici».

taglia corto: «Preferisco essere ingenuo e non addentrarmi in un'analisi così delicata. Dico solo che, ogni volta che vedo quel pertugio in cui dormiva Padre Pio, rimango impressionato. La sua povertà assoluta non può non sconvolgerci, visto che siamo diventati tutti dei borghesi salottieri. Per me Padre Pio è un modello. Non solo il suo confessionale ne ha viste più di San Pietro (si dice che il frate confessasse più di cento persone al giorno, n.d.r.), ma la sua preghiera è diventata il braccio di un'opera di solidarietà enorme. C'è un ospedale avanzatissimo, ci sono milioni di pellegrini provenienti da tutto il mondo e quando riscontri questi fatti, se non sei un cretino, non puoi restare indifferente. Un giorno a San Giovanni Rotondo mi fa meglio di una settimana di ritiri spirituali!». Ha pianto, ma di gioia, il capitano della Lazio Giuseppe Signori quando, anni fa, è uscito illeso da un pauroso incidente stradale. Indossava una T-shirt che sua madre, devota a Padre Pio, aveva fatto benedire a San Giovanni Rotondo. Solo una coincidenza? Nella casistica del santuario gli episodi del genere non si contano più e, intanto, i devoti del frate sono in continuo aumento. Tra gli sportivi c'è anche la primatista di salto in alto Antonella Bevilacqua, ma è forse l'ambiente dello spettacolo il più "contagiato": Alberto Sordi, Pippo Franco, Fausto Leali, Luciano Rispoli che, pur di sposarsi nel santuario, accettò che la cerimonia si celebrasse alle 5 del mattino. Persino Robert De Niro, prescelto dal regista polacco Krystof Zanussi per un altro film sulla vita del frate, ha visitato San Giovanni Rotondo. Peccato che il progetto si sia arenato su un ostacolo meno nobile: l'altissimo costo, più o meno dieci miliardi. Troppo, anche per un santo come Padre Pio, avvezzo ai grandi numeri: basti pensare al mezzo milione di libri su di lui venduti solo negli ultimi tre anni, alle decine di migliaia di lettere che riceveva, e, per chiudere in dolcezza, alle centinaia di telefonate che in questi giorni tormentano la redazione del mensile *La voce di Padre Pio* chiedendo la ricetta della torta appena creata in omaggio al frate. Sarà anche vero, come dicono gli esperti, che quando ci si affaccia su un nuovo millennio la spiritualità torna in auge, ma è proprio il caso di dirlo: Padre Pio è morto, viva Padre Pio.

Laura Magnetti